

I gruppi criminali calabresi tracciati sono:

- Mancuso;
- Arena;
- Giovinazzo;
- Pensabene;
- Grande – Aracri.

- Canada

Tra le organizzazioni mafiose italiane presenti in Canada, la *'ndrangheta* rappresenta forse la realtà criminale maggiormente insediata. Nel tempo avrebbe accumulato ingenti patrimoni riciclando i proventi illeciti nei settori dell'edilizia, della ristorazione, della sicurezza privata e della gestione dei servizi in materia ambientale.

Alcuni soggetti, collegati alla *'ndrangheta* canadese operante in Ottawa, sarebbero coinvolti in traffici di droga con la Repubblica Dominicana. Non si segnalano, invece, presenze nella costa ovest (British Columbia).

La più volte menzionata Operazione "*Acerio Connection – Krupy*" ha offerto uno spaccato interessante anche delle seguenti proiezioni canadesi della *'ndrangheta*:

- AQUINO - COLUCCIO di Marina di Gioiosa Jonica (RC), che sarebbe al vertice di un influente *locale* di *'ndrangheta*, restando collegata funzionalmente al *locale* calabrese di riferimento.

Il *locale* canadese assicurerebbe importanti appoggi strutturali per svariate attività illecite, fra cui il traffico di stupefacenti ed il riciclaggio;

- COMMISSO di Siderno (RC), presente in territorio canadese e con ulteriori interessi e proiezioni in Olanda per la gestione di affari illeciti, con particolare riferimento al settore della floricultura. Al riguardo, i collegamenti avverrebbero attraverso la famiglia CRUPI, legata ai COMMISSO¹⁵³.

- Stati Uniti d'America

Gli U.S.A. seguono con attenzione il ruolo rivestito dalla mafia calabrese nel narcotraffico, soprattutto per i forti legami con i narcos colombiani e messicani¹⁵⁴.

¹⁵³ Operazione "*Acerio Connection – Krupy*" del **28 settembre 2015** – Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e Raggruppamento Operativo Speciale dell'Arma dei Carabinieri - D.D.A. di Reggio Calabria e Roma.

¹⁵⁴ L'interesse americano per la *'ndrangheta* è testimoniato anche dal fatto che il 30.05.2008 la Casa Bianca ha inserito - insieme ai signori della droga afgani, venezuelani, messicani, ma anche al PKK curdo - la *'ndrangheta organization* nel *Kingpin Act*, che riporta un elenco di organizzazioni criminali straniere implicate nel traffico di droga.



La presenza della *'ndrangheta* è stimata in un rapporto dell'F.B.I.¹⁵⁵, in circa 200 soggetti fra membri e associati, stanziati soprattutto tra New York e la Florida. Essa rappresenta una minaccia, oltre che per il traffico di stupefacenti, anche per le consistenti attività di riciclaggio.

Per quanto riguarda il semestre, si segnala la più volte richiamata operazione "*Hydra*", conclusa ad ottobre, nell'ambito della quale è emerso, tra l'altro, che un libero professionista, residente a Bergamo, aveva favorito alcuni usurai contigui alla cosca MANCUSO. I sequestri, eseguiti oltre che in Italia e Svizzera, hanno raggiunto anche gli U.S.A., dove sono state cautelate 3 lussuose ville site a Miami Beach, in Florida.

Sempre ad ottobre, con l'operazione "*Columbus 2*", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, è emerso che soggetti appartenenti ad una fazione di *'ndrangheta* vicina alla cosca ALVARO gestivano, da New York, le attività di approvvigionamento in Costa Rica di ingenti quantità di cocaina colombiana destinate in Calabria¹⁵⁶.

- Australia

La *'ndrangheta* risulta da diversi decenni fortemente radicata in Australia¹⁵⁷.

Sarebbe rappresentata da soggetti di origine calabrese stabiliti in quel Continente che, per lo svolgimento di attività illecite transnazionali, manterrebbero legami con la *'ndrangheta* italiana, dalla quale avrebbero mutuato il modello organizzativo, i rituali e le regole interne, adattandoli al contesto australiano.

Le attività della *'ndrangheta* australiana si sarebbero diversificate negli anni, rivolgendosi alla coltivazione della *cannabis*, all'importazione di anfetamine e dei precursori dalla Cina e dall'India, di cocaina dal sud America e di *ecstasy* dall'Europa.

I principali porti australiani rappresenterebbero il canale primario di ingresso degli stupefacenti nel Continente.

- Emirati Arabi Uniti

Sebbene non risulti, nel Paese in esame, che le mafie italiane gestiscano traffici illeciti, l'interesse delle organizzazioni criminali verso gli Emirati Arabi Uniti appare connesso alla difficoltà di estradizione collegata al reato di associazione per delinquere di tipo mafioso che, in quello Stato, non costituisce atto punibile.

¹⁵⁵ https://www.fbi.gov/about-us/investigate/organizedcrime/italian_mafia.

¹⁵⁶ Trattasi della già menzionata Operazione "*Columbus 2*", conclusa nel mese di **ottobre del 2015**.

¹⁵⁷ In Australia, nel 1988, fu trovato un manoscritto contenente le formule di affiliazione alla *'ndrangheta*.

La minaccia della criminalità di tipo economico ha indotto le Autorità australiane a rivedere i compiti del *Criminal Assets Confiscation Taskforce (CACT)*, anche ai fini di un sempre migliore coordinamento con l'*Australian Federal Police (AFP)* e le agenzie collaterali straniere, DIA compresa. In passato, secondo l'*AFP*, il fatto che molti soggetti coinvolti in passate indagini hanno legami diretti con *famiglie* della criminalità organizzata calabrese non significa che in Australia vi sono automaticamente gruppi della *'ndrangheta*.



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

100

Al riguardo, si evidenzia che le competenti autorità degli E.A.U. hanno recentemente rigettato una richiesta di estradizione verso l'Italia di un soggetto collegato alla *'ndrangheta*, colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere poiché indagato, in concorso con altre persone, per associazione di stampo mafioso, in quanto "... *il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso, per il quale è stata condannata la persona in oggetto, non costituisce atto punibile negli E.A.U.* ".

- Libano

Il Libano è considerato un territorio *offshore* di prim'ordine in virtù del sistema bancario fortemente capitalizzato e sicuro per la *privacy* dei clienti. Il segreto bancario libanese è infatti considerato tra i più inviolabili al mondo¹⁵⁸ e l'elevato tasso di corruzione agevolerebbe la permeabilità delle Istituzioni alle pressioni esercitate dai detentori di ingenti quantitativi di denaro¹⁵⁹.

- Colombia

La *'ndrangheta*, che in passato avrebbe instaurato in Colombia una stretta collaborazione con il *cartello* di Cali, manterrebbe ancora oggi relazioni privilegiate con i produttori ed i trafficanti di sostanze stupefacenti di quel Paese.

Gli accordi con i sodalizi criminali colombiani, che controllano le rotte di transito della cocaina unitamente ai *cartelli* messicani, avrebbero infatti consentito alla *'ndrangheta* di assumere un ruolo primario nei traffici internazionali verso l'Europa¹⁶⁰.

In proposito, nella rotta del narcotraffico si assiste ad un forte coinvolgimento delle isole caraibiche, utilizzate quali aree di transito delle spedizioni navali di cocaina, cui si aggiunge un sempre maggiore interessamento della zona dell'arcipelago di Capo Verde e degli Stati africani del Golfo di Guinea, invece coinvolti nella fase di stoccaggio dei carichi da immettere in Europa, principalmente attraverso la Spagna.

Le partite di cocaina, trasportate su navi *cargo* provenienti dalla Colombia e da altri Paesi della costa sudamericana, verrebbero quindi fatte arrivare nei grandi porti nazionali, *in primis* Gioia Tauro e Genova.

Proprio il porto di Genova è stato interessato, nel periodo in esame, dall'operazione "*Papas*", conclusa nel mese di

¹⁵⁸ Al 7° posto, nell'anno 2015, nella classifica pubblicata dal *Tax Justice Network* (Rete di Giustizia Fiscale che stila una classifica dei Paesi in base al cosiddetto *financial secrecy index*-indice di opacità finanziaria). Detta valutazione, appare suffragare la definizione del Libano quale paradiso fiscale del Medio-Oriente.

¹⁵⁹ Al 123° posto su 163 Paesi esaminati nel *Corruption Perceptions Index 2015* (Indice di percezione della corruzione stilato dalla "*Transparency International*", organizzazione a livello globale che si occupa di prevenire e contrastare la corruzione. Fondata nel 1993, con sede a Berlino, è diffusa in oltre 100 Paesi del mondo). Nell'anno 2015 l'Italia è stata collocata al 69° posto.

¹⁶⁰ Progetto P.O.N. Sicurezza 2007 – 2013 "Gli investimenti delle Mafie", Capitolo 7 "Le mafie italiane all'estero", par. 7.2.3.3, pag. 229.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



ottobre dalla Guardia di Finanza con l'arresto, in flagranza di reato, di un esponente di spicco della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC). Questi, assieme ad altre due persone, stava trasportando all'interno di un'autovettura oltre 144 kg di cocaina, prelevati da un *container* proveniente dalla Colombia.

Quale collaudato *modus operandi* per il perfezionamento di questi viaggi, le compagini della *'ndrangheta* possono contare di basi logistiche in Guyana, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Brasile e Venezuela, ove potrebbero aumentare i transiti di droga a causa dei maggiori controlli e delle pressioni della Comunità Internazionale esercitate nei confronti di Colombia, Bolivia e Perù.¹⁶¹

La rotta ovest - africana verrebbe oggi impegnata anche per veicolare la cocaina verso il mercato statunitense, al fine di eludere i serrati controlli in mare, specialmente nel Mar dei Caraibi, posti in essere proprio dalla Comunità Internazionale.

Non va, infine, trascurata la circostanza che dalla smobilitazione delle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (F.A.R.C.) - in corso di negoziazione a Cuba fra il governo colombiano e le suddette forze rivoluzionarie - potrebbe derivare una massiccia immissione sul mercato della cocaina attualmente custodita nei depositi delle F.A.R.C., con conseguente crollo dei prezzi dello stupefacente.

Ciò potrebbe indurre le organizzazioni criminali e, in particolare, la *'ndrangheta*, a rafforzare la propria presenza in territorio colombiano per intensificare i rifornimenti di cocaina.

- Africa

Come accennato nel paragrafo precedente ed in quello dedicato alla Spagna, i Paesi africani avrebbero una valenza strategica nei traffici internazionali di stupefacenti gestiti dalla *'ndrangheta*, specie sulla c.d. rotta atlantica, in quanto garantirebbero la creazione di punti di stoccaggio per movimentare i carichi di droga dal continente americano verso i Paesi europei.

Non si escludono possibili interessi di soggetti contigui alle cosche per riciclare, anche in Africa, i proventi illeciti del narcotraffico.

¹⁶¹ Sul punto cfr. Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, "Relazione annuale 1° luglio 2014 – 30 giugno 2015" che evidenzia come "quanto alle rotte dello stupefacente, in particolare della cocaina, vi è un evidente filo rosso che collega i sodalizi dei Paesi del centro-sud America – in primis la Colombia, ma anche il Brasile, l'Argentina, il Perù, l'Equador, la Repubblica Dominicana ed il Costa Rica - le organizzazioni criminali statunitensi - essendo, peraltro, il nord-America, territorio privilegiato di smercio della sostanza - e la *'ndrangheta*, destinataria di enormi quantitativi della sostanza, fatta arrivare in Europa tramite scali portuali in grado di accogliere grandi navi, quali, per come detto, ROTTERDAM (Olanda), ANVERSA (Belgio), VALENCIA (Spagna) e, per l'Italia, GIOIA TAURO e GENOVA."



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno

Il panorama criminale campano si conferma, anche nel secondo semestre del 2015, profondamente complesso ed instabile, fatto di alleanze fluide e mutevoli, finalizzate sia alla realizzazione di obiettivi di portata strategica sia alla gestione diretta di attività illecite di più basso spessore.

Si disegna, così, una geografia criminale eterogenea, dove a manifestazioni cruente che continuano a caratterizzare con decine di omicidi la città di Napoli, si alternano aree, quale quella vesuviana, in cui la presenza camorristica, comunque pervicace, si manifesta in maniera più silente ma non meno insidiosa, in quanto riflesso di assetti criminali più stabili.

Tali mutazioni intestive impongono, già in questa fase, una riflessione di analisi che non può ricomprendere in un concetto unitario le dinamiche della *camorra*.

Le manifestazioni criminali che oramai appartengono, in senso molto ampio, alla Campania tradiscono questa unitarietà, che oggi è da ritenersi solo semantica e che, di fatto, è da intendersi come un retaggio storico del passato.

Le attività investigative degli ultimi anni definiscono, infatti, sempre più chiaramente una linea di tendenza che vede, da un lato l'operato di organizzazioni strutturate e dall'altro di *gruppi* minori, con comportamenti criminali schizofrenici e per questo soggetti a continue ridefinizioni.

Se entrambe le tipologie di aggregazioni sono senza dubbio accumulate dalla derivazione mafiosa, di contro è di tutta evidenza come non sia più possibile riferirsi al concetto di *camorra* se non declinandolo al plurale, *camorre* appunto, che rappresenta il postulato dell'analisi che segue e che spiega, innanzitutto, l'instabilità permanente delle consorterie campane, specie di quelle dell'area metropolitana di Napoli.

Il modello organizzativo di riferimento di questi *gruppi* rimane la *famiglia* che, con una sempre più marcata logica imprenditoriale, tende a "terziarizzare" ad autonome cellule criminali – senza tuttavia mai rinunciare al controllo – una molteplicità di attività illecite, che vanno dal contrabbando, alla ricettazione, fino allo spaccio di stupefacenti.

Di contro, i *clan* riscuotono, con cadenze e modalità prestabilite, percentuali concordate dei proventi.

Questa "apertura" imprenditoriale dei *clan*, se da un lato, come si vedrà nel prosieguo, investe innanzitutto i contesti ultra regionali, trova ennesima conferma, sul piano sociologico, con l'inclusione di "professioniste" criminali donne nella conduzione e gestione degli affari illeciti.

L'omicidio, avvenuto il 10 ottobre 2015, della sorella del capo del *gruppo* D'AMICO di Napoli, è la conferma di una emancipazione criminale delle donne di *camorra*, da ritenersi non più solo serventi alle strategie dell'organizzazione,



ma esse stesse in grado di orientare e pianificare, sotto il profilo militare ed economico, le attività della *famiglia*.

Vanno in questo senso la reggenza del *clan* GIUGLIANO, a Poggiomarino e Striano, affidata alla moglie del capo detenuto; il tentato omicidio, a Torre Annunziata, della sorella del reggente della *famiglia* GIONTA ed il ruolo di primo piano affidato alle donne del gruppo D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia.

Il citato omicidio della D'AMICO rappresenta, peraltro, un tassello importante nelle dinamiche cruente che continuano a segnare il capoluogo partenopeo. Qui, dove comunque non mancano *gruppi* più strutturati, convivono nello stesso quartiere bande prive di un centro di comando, che tendono ad espandere il proprio raggio d'azione, sconfinando su aree limitrofe, e ad imporsi attraverso lo scontro armato.

Da diversi mesi, proprio nel capoluogo, è in atto un mutamento nella fisionomia di alcuni *clan* che, privati di figure apicali di riferimento, sono gradualmente implosi, lasciando posto a *gruppi* composti da giovanissimi, discendenti da *famiglie* camorriste del passato.

Caratteristica comune è il loro agire con particolare ferocia, dando vita a guerriglie tra bande rivali.

Le manifestazioni di violenza più eclatanti sono concentrate nel centro cittadino (Sanità, Quartieri Spagnoli, Forcella) e nella periferia urbana (quartieri orientali di Ponticelli/Barra ed occidentali di Fuorigrotta¹⁶²/Soccavo/Pianura), dove la situazione di pericolo per l'ordine pubblico è resa ancor più grave dalla disponibilità di armi, comuni e da guerra, testimoniata dai sequestri eseguiti dalle Forze di Polizia.

Le tensioni registrate nell'area metropolitana non rappresentano solo la conseguenza dell'emersione dei nuovi *gruppi*, ma potrebbero costituire anche il sentore di un'accelerazione del progetto *in fieri* del *clan* LO RUSSO di Miano, di estendere la propria influenza dall'area nord di Napoli ad alcuni quartieri del centro cittadino, sia con azioni cruente, sia facendosi promotore di patti federativi tra *famiglie* di zone diverse.

In provincia di Napoli, i *clan* presentano un modello organizzativo più rigido, che passa anche attraverso una gestione "oligopolista" delle attività e dei traffici illeciti ed una più intensa opera di condizionamento delle amministrazioni locali. Il panorama criminale dell'area appare, nel complesso, più stabile per la presenza di radicati e storici *sodalizi* camorristici, quali il *gruppo* MALLARDO, che mantiene un ruolo centrale negli equilibri criminali della provincia, baricentro tra le organizzazioni criminali del casertano e quelle di Napoli.

Questa solidità consente, tra l'altro, a differenza delle compagini cittadine, di perseguire gli obiettivi criminali del *clan* indipendentemente dallo stato di detenzione dei capi, come riscontrato per il *gruppo* GIONTA.

¹⁶² Il 24 settembre 2015 è stato ferito un Assistente Capo della Polizia di Stato, in servizio anti estorsione. L'aggressione è avvenuta a Fuorigrotta dove è in atto un riassetto dei rapporti di forza tra *clan* locali. Anche in questa zona i sequestri di armi rivelano l'aspirazione di gruppi locali, alcuni di più recente formazione, a scalzare i vecchi *clan* dal controllo della zona: ci si riferisce al *gruppo* GIANNELLI del quartiere Cavalleggeri d'Aosta che oltre a gestire in maniera monopolistica gli affari illeciti a Bagnoli ambisce ad estendere la propria egemonia a Fuorigrotta.



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

104

In provincia di Caserta, la modalità organizzativa dei gruppi criminali, in *primis* del *cartello* dei CASALESI, appare, nell'ambito della Regione, quella maggiormente ancorata ad un modello mafioso basato su strutture gerarchicamente organizzate.

Le difficoltà operative del *clan* dei CASALESI, dovute alla pressante azione di contrasto della Magistratura, non hanno comunque precluso l'operatività di esponenti criminali minori del *gruppo*, che continuano ad esercitare il controllo del territorio innanzitutto praticando le estorsioni.

Allo stesso modo, appare inalterata la capacità dell'organizzazione casalese di intessere relazioni con esponenti dell'imprenditoria e della politica, influenzandone le scelte attraverso un sempre più marcato ricorso alla corruzione, quest'ultima rivelatasi spesso funzionale a condizionare le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici.

È, infatti, proprio la capacità di controllare imprese ed aziende che ha consentito al *clan* di acquisire ulteriore potere economico, avvalendosi allo scopo di figure professionali che rappresentano, a loro volta, non solo l'anello di congiunzione con il mondo politico, ma la nuova espressione della mafia casertana.

Gli assetti criminali delle province di Benevento, Salerno e Avellino appaiono sostanzialmente inalterati rispetto ai periodi precedenti.

Nel semestre, tra i *business* criminali che hanno continuato a segnare l'ascesa dei *gruppi* camorristici va in primo luogo segnalato il traffico di stupefacenti, nel cui ambito non solo resta fortissimo il coinvolgimento dei *clan* dell'area vesuviano-stabiese, dell'area metropolitana di Scampia e Secondigliano e di alcuni comuni a nord del capoluogo, ma dove sono apparsi rafforzati i contatti con i trafficanti colombiani e africani, utilizzati per rifornire varie regioni italiane¹⁶³.

Le nuove strategie del *business* della droga hanno portato alla progressiva trasposizione di quello che era originariamente un semplice "patto di non belligeranza", in una vera e propria forma di "coesione trasversale" tra *sodalizi*, con forme di collaborazione che salvaguardano comunque le rispettive aree di influenza.

A fattor comune, tra le attività illecite più rappresentative permane l'usura e l'estorsione, il contrabbando di tabacchi

¹⁶³ Il **3 luglio 2015**, è stata emessa dal GIP del Tribunale di Napoli l'ordinanza di custodia cautelare nr. 325/15 OCC (proc. pen. nr. 53872/08 RGNR, Operazione "Sun Ray") che ha riguardato un'organizzazione attiva da anni nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, legata al *clan* MAZZARELLA. Le indagini sono state avviate a seguito del sequestro, avvenuto nei pressi dell'isola di Ventotene, di un veliero con un carico di hashish proveniente dal Marocco. La droga veniva trasportata dalla Spagna (Costa del Sol) all'Italia utilizzando auto a noleggio o di proprietà di affiliati, per essere rivenduta nell'area vesuviana e nel Lazio (Castelli Romani e Sud Pontino). Il riciclaggio dei guadagni avveniva attraverso il circuito della società di money transfer. In altre operazioni sono emerse collaborazioni con *gruppi* criminali siciliani: il **10 novembre 2015**, è stata emessa l'OCC nr. 495/15 OCC (proc. pen. nr. 7852/13 RGNR), GIP del Tribunale di Napoli che ha riguardato un'associazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti operante nell'hinterland partenopeo con un'estesa rete di contatti in diversi comuni delle province di Caserta, Avellino ed in Sicilia. Il successivo **16 dicembre** sono stati eseguiti altri provvedimenti restrittivi a Palermo, Roma, Milano e Napoli, nell'ambito dell'Operazione "Letium 4" (proc. pen. nr. 6118/09 RGNR), ordinanza emessa il **9 dicembre**, dal GIP del Tribunale di Palermo, costola di precedenti operazioni, per associazione mafiosa ed altro che ha confermato l'esistenza di una rotta Napoli-Palermo per i traffici di droga.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



lavorati esteri¹⁶⁴ ed il traffico di rifiuti, la contraffazione, la gestione illegale delle *slot machine*, dei video poker e del gioco *on-line*, oltre alla spiccata propensione ad infiltrarsi, specie fuori Regione e all'estero, in attività imprenditoriali collegate alla filiera dell'agroalimentare e della ristorazione.

Dal quadro appena descritto emerge una criminalità organizzata campana che assume connotazioni differenti a seconda dell'area in cui si esprime: palese e violenta nella zona metropolitana di Napoli; silente ed in grado di condizionare gli apparati economici ed amministrativi nell'area casertana, dove anche nel semestre in esame sono state avviate delle attività su alcuni Enti locali, per verificare l'eventuale sussistenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata.

È il caso della Commissione di Accesso presso il Comune di Villa di Briano (CE) nominata, nel mese di ottobre, dal Prefetto di Caserta ai sensi dell'art.143 del D.Lgs. n.267/2000; il successivo 11 dicembre, la stessa Autorità prefettizia ha sospeso dalla carica il Sindaco di Trentola Ducenta (CE) ed un consigliere comunale coinvolti in un'indagine¹⁶⁵, che ha permesso di svelare una fitta rete di connivenze e collusioni tra amministratori pubblici ed il clan ZAGARIA. Fuori Regione e all'estero, in particolare in Spagna, in Germania e negli Stati Uniti d'America, l'organizzazione tende ad assumere la connotazione di un vero e proprio "sistema criminale", in cui vanno ad integrarsi le competenze acquisite da ciascun gruppo nei diversi ambiti dell'illecito, con una spiccata propensione ad organizzare traffici internazionali di sostanze stupefacenti e ad infiltrarsi in attività imprenditoriali collegate al turismo e alla ristorazione.

b. Profili evolutivi

Le dinamiche registrate nel semestre ed alcune importanti evidenze investigative raccolte, consentono di tracciare delle possibili linee di tendenza delle organizzazioni campane, sia dal punto di vista organizzativo che da quello della strategia affaristico-criminale.

Si è fatto cenno a come l'unitarietà della *camorra* sembra rappresentare oramai soltanto un retaggio del passato, in considerazione dell'instabilità che caratterizza - e che ragionevolmente continuerà a caratterizzare - la provincia di Napoli.

A ciò si aggiunge una forbice organizzativa sempre più marcata che sembra profilarsi tra *gruppi* criminali metropolitani, soggetti a continue ridefinizioni, e quelli della provincia, più unitari nelle strategie criminali.

¹⁶⁴ Cfr. ordinanza nr. 20163/15 RGNR, nr. 33127/15 RGIP, del **30 novembre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli, a carico di un'associazione capeggiata da un esponente di spicco del clan AQUINO-ANNUNZIATA, dedita all'acquisto in Tunisia (dove l'organizzazione sfruttava la complicità di appartenenti infedeli alle forze di polizia tunisine) ed all'introduzione nel territorio nazionale di t.l.e. mediante autotreni con carichi di ortaggi.

¹⁶⁵ OCC n. 515/15 OCC (proc. pen. nr. 43420/14 RGNR) emessa il **30 novembre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli per associazione a delinquere di stampo camorristico, concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio, estorsione, falsità materiale di pubblico ufficiale in atti pubblici, abuso d'ufficio, truffa, turbata libertà degli incanti, di cui si dirà più diffusamente nel paragrafo dedicato alla provincia di Caserta.

2° semestre

2015



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

106

Meritano, tuttavia, profonda attenzione alcuni segnali provenienti dall'area nord di Napoli, funestata, negli ultimi anni, da numerose faide.

In un'ordinanza del Tribunale di Napoli dello scorso mese di giugno¹⁶⁶ viene fatto riferimento ad un *summit*, interrotto nel mese di febbraio dall'intervento delle Forze di Polizia, tra esponenti dei gruppi VANELLA-GRASSI, AMATO- PANGANÒ e SIBILLO: la presenza di esponenti dei tre sodalizi appare significativa non solo della dinamicità delle alleanze, ma anche del tentativo di dare vita ad un controllo unitario del territorio.

In questa prospettiva potrebbero registrarsi nuovi eventi omicidari tendenti ad una stabilizzazione delle dinamiche criminali.

Sicuramente più evidente è la "coesione trasversale" tra i *sodalizi* operanti fuori Regione e all'estero, con forme di collaborazione che, come già riscontrato per il settore della ristorazione, dell'agroalimentare e dei rifiuti, potrebbero rivolgersi verso intere filiere dell'economia, con una emancipazione dal controllo delle singole realtà imprenditoriali, certamente meno remunerative.

Tra queste, le indagini concluse nel semestre denunciano un forte interesse dei *clan* della provincia di Caserta ad affermarsi nel settore della gestione di apparecchiature videopoker e slot-machine nelle regioni del centro – nord Italia. Proprio ai *clan* della provincia di Caserta va guardato con particolare attenzione rispetto al rischio che possano continuare ad incidere e a condizionare le scelte della Pubblica Amministrazione, anche con riferimento all'illecito smaltimento dei rifiuti.

Sul fronte estero, l'analisi relativa al periodo in esame – ancorata evidentemente anche alle risultanze registrate nell'intera annualità – sembra proiettare le organizzazioni camorriste verso una progressiva autonomia nell'approvvigionamento degli stupefacenti, facendo leva sugli appoggi logistici creati nel tempo sulle coste della Spagna e del nord Africa.

Queste stesse basi potrebbero rappresentare il volano per una ripresa dei traffici di tabacchi lavorati esteri.

¹⁶⁶ Ordinanza nr. 310/15 OCC (proc. pen. nr. 16333/15 RGNR), del 23.06.2015, GIP del Tribunale di Napoli, di cui si dirà anche nel paragrafo dedicato alla descrizione delle dinamiche criminali di Napoli città.



Area Centrale - quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/ Posillipo

Nell'area in argomento si profila una geografia criminale dinamica, che ha visto sorgere federazioni di *gruppi* che si rafforzano vicendevolmente con lo scambio di uomini e di armi per fronteggiare le ostilità dei clan contrapposti. Nell'ambito di tali cartelli, ciascun sodalizio mantiene, tuttavia, una propria autonomia operativa sia nella gestione degli affari illeciti che nella spartizione dei relativi proventi.

Una guerra di *camorra* ha recentemente investito il rione Forcella e la Sanità.

Tra le vittime figurano anche giovani estranei alle logiche criminali, coinvolti nelle faide per meri legami di parentela con affiliati o solo per essersi trovati casualmente sui luoghi degli agguati¹⁶⁸. Il conflitto vede, su fronti opposti, *gruppi* originari di quelle zone, che hanno stretto patti federativi con clan di quartieri diversi, intenzionati a conquistare posizioni chiave nello scacchiere criminale del centro storico di Napoli.

Un dato significativo è l'abbassamento dell'età di capi e affiliati, che lascia intravedere una trasformazione dei clan in strutture gangsteristiche, caratterizzate dall'assenza di un livello gerarchico e da un frequente ricorso alle armi per imporsi.

In particolare, gli scontri armati che si sono registrati negli ultimi mesi vedono antagonisti i sodalizi GIULIANO-SIBILLO-BRUNETTI-AMIRANTE di Forcella e ESPOSITO-SEQUINO-MAURO della Sanità, che si contendono il controllo delle attività illecite, in particolare delle piazze di spaccio di stupefacenti¹⁶⁹. Le *famiglie* coinvolte negli scontri hanno trovato l'appoggio di *gruppi* più strutturati: i RINALDI, schierati con i GIULIANO-SIBILLO-BRUNETTI-AMIRANTE¹⁷⁰; la *famiglia* MAZZARELLA, storicamente contrapposta ai RINALDI, che affianca il sodalizio della Sanità.

Tuttavia, il vuoto di potere generato nell'area di Forcella a seguito dall'esecuzione, nel mese di giugno, di provvedi-

¹⁶⁸ Il **6 settembre** è stato ucciso un ragazzo diciassettenne, in Piazza Sanità. Secondo un'ipotesi investigativa il reale obiettivo dei sicari sarebbe stato un pregiudicato, legato al *gruppo* SEQUINO-ESPOSITO, che il precedente **30 agosto 2015** avrebbe accoltellato sugli spalti dello stadio San Paolo durante l'incontro calcistico Napoli-Sampdoria, un altro tifoso facente parte dei Mastiffs, *gruppo* del tifo organizzato gestito da un componente del *clan* DE TOMMASO, anch'esso operativo nel centro città.

¹⁶⁹ Il primo segnale dell'inaspirarsi dei rapporti tra i due *gruppi* risale al 7.01.2015, quando è stato ucciso il figlio del capo del *gruppo* ESPOSITO del rione Sanità. I GIULIANO-SIBILLO-BRUNETTI-AMIRANTE, in meno di un anno, hanno assunto il controllo dello spaccio di droga, delle estorsioni, della prostituzione, del racket e dell'usura nella zona di Forcella e della Maddalena.

¹⁷⁰ Il **2 settembre** è stato interrotto un summit tra affiliati al *gruppo* SIBILLO ed il capo dei *Mastiffs*, elemento di spicco della *famiglia* DE TOMMASO, del rione Forcella (importatrice dall'Olanda, fin dagli anni '80, di ingenti quantitativi di stupefacenti, rivenduti ad altri *gruppi* per lo spaccio). Quest'ultimo era divenuto noto in occasione della partita Napoli-Fiorentina del maggio 2014, disputata allo stadio Olimpico di Roma per la finale di Coppa Italia, quando da una cancellata di delimitazione degli spalti, aveva iniziato una "trattativa" con le Forze dell'Ordine sull'opportunità di proseguire la partita, dopo che all'esterno dello stadio era stato accoltellato mortalmente un giovane tifoso del Napoli. Nel mese di **ottobre**, con altri suoi familiari, è stato arrestato in esecuzione dell'ordinanza n. 477/15 OCC (proc. pen. n. 53961/09 RGNR) del **27 ottobre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.



menti cautelari contro il cosiddetto “clan o paranza dei bambini” (cartello GIULIANO-SIBILLO-BRUNETTI-AMIRANTE¹⁷¹) ha favorito la riemersione della *famiglia* BUONERBA, alias i Capelloni, presente nel comprensorio Forcella-Maddalena-Tribunali, legata ai MAZZARELLA.

Si è assistito ad lunga catena di omicidi, consumati e tentati, in alcuni dei quali sono risultati coinvolti i vertici dei BUONERBA¹⁷², che avrebbero ripreso il controllo delle piazze di spaccio e delle estorsioni.

I BUONERBA, consapevoli della pericolosità dei SIBILLO e dei loro affiliati, avrebbero stretto strategiche alleanze con il gruppo SEQUINO del rione Sanità ed il clan TRONGONE¹⁷³, quest’ultimo referente del gruppo MARIANO dei Quartieri Spagnoli, nella zona di Palazzo Ammendola e Rua Catalana. In questo contesto magmatico, si colloca l’omicidio, avvenuto il **2 luglio 2015**, di un elemento di spicco del *gruppo* SIBILLO, fratello del capo clan, sottrattosi all’esecuzione di precedenti provvedimenti cautelari.

Lo scenario appena descritto e le guerre intestine dei singoli quartieri appaiono, nel breve periodo, suscettibili di ulteriori evoluzioni, ragionevolmente da ricondurre ad una sequenza di eventi che si sono inanellati nella seconda parte dell’anno. Ci si riferisce, in particolare, all’arresto di reggenti ed affiliati del *gruppo* BUONERBA, TRONGONE¹⁷⁴ e SEQUINO, in esecuzione di un decreto di fermo del mese di ottobre¹⁷⁵; alla cattura, nel mese di novembre, del capo del clan SIBILLO¹⁷⁶; all’omicidio, avvenuto il 14 novembre, del capo del *gruppo* ESPOSITO del rione Sanità¹⁷⁷ (quartiere dove, peraltro, si avverte un forte interesse del *clan* LO RUSSO), per finire con la scarcerazione, il 7 dicembre, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, di un esponente di rilievo della *famiglia* MAZZARELLA.

Nei vicini Quartieri Spagnoli, alcuni elementi del *sodalizio* MARIANO¹⁷⁸ (storicamente presente nell’area) tra i quali il capo clan, sono stati destinatari di diversi provvedimenti cautelari emessi nel mese di agosto, che hanno riguardato

¹⁷¹ OCC n. 227/15 OCC (proc. pen. n. 17358/14 RGNR) del 19.05.2015, GIP del Tribunale di Napoli. Il **21 luglio** si è costituito nel carcere di S. Maria Capua Vetere (CE) un esponente dei GIULIANO, sfuggito all’operazione di giugno.

¹⁷² Un ruolo importante è rivestito dalle donne del *clan*, mogli o conviventi di affiliati di spicco.

¹⁷³ Un legame per il quale i SEQUINO ed i TRONGONE hanno messo a disposizione dei BUONERBA la loro forza rifornendoli di armi e droga, offrendo appoggio logistico, in cambio di manovalanza per estorsioni, spaccio e omicidi.

¹⁷⁴ I TRONGONE a seguito di contrasti con il *sodalizio* MARTINELLI/PORCINO si sono trasferiti nel rione Sanità, dove possono contare sull’appoggio del *gruppo* SEQUINO.

¹⁷⁵ Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 35213/15 RGNR Mod.21, emesso il **5 ottobre 2015** dalla Proc. della Rep. di Napoli – DDA, per associazione per delinquere di stampo mafioso.

¹⁷⁶ Il latitante, sfuggito all’esecuzione dei provvedimenti di giugno, si era rifugiato a Terni.

¹⁷⁷ Dopo l’omicidio del capo *clan*, il *gruppo* ESPOSITO si sarebbe riorganizzato intorno a soggetti emergenti, promuovendo e/o rinsaldando vecchie alleanze per fronteggiare ulteriori attacchi dal *clan* LO RUSSO.

¹⁷⁸ Dedito prevalentemente a spaccio di stupefacenti, estorsioni, contraffazione di capi di abbigliamento ed orologi di lusso, controllo e gestione della filiera ittico/alimentare.



anche affiliati dell'alleato *gruppo* TRONGONE¹⁷⁹. Tra le persone arrestate figurano alcuni medici che, attraverso false certificazioni, avrebbero garantito al capo della *famiglia* MARIANO il ricovero presso strutture ospedaliere, offrendogli la possibilità di gestire con maggiore facilità i traffici illeciti¹⁸⁰. Indeboliti appaiono anche i *clan* ELIA del Pallonetto a Santa Lucia¹⁸¹ e LEPRE della zona Cavone, questi ultimi alleati dei MARIANO.

Nel quartiere Vasto Arenaccia, nella zona della Ferrovia e di Poggioreale permane la presenza storica del *clan* CONTINI.

Il sodalizio, nonostante sia stato oggetto, negli ultimi anni, di una incisiva azione di contrasto¹⁸² che ha portato a numerosi provvedimenti cautelari a carico di vertici e affiliati, eseguiti anche fuori Regione¹⁸³, continua a disporre di una rete organizzativa in grado di gestire attività illecite e di reinvestirne i proventi in iniziative imprenditoriali.

Nel quartiere San Ferdinando, zona Chiaia, permane l'operatività dei *clan* PICCIRILLO e STRAZZULLO, mentre a Posillipo, in forza del comune appoggio del *clan* LICCIARDI della Masseria Cardone, si registra una situazione di vicinanza tra il locale *gruppo* CALONE ed il *gruppo* GIANNELLI di Bagnoli, rimanendo comunque stabile il legame tra i CALONE e il *clan* PICCIRILLO della zona della Torretta.

Area Settentrionale - quartieri Vomero, Arenella, Secondigliano, Scampia, S. Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano

Nei quartieri Vomero ed Arenella, l'implosione del *clan* ALFANO e lo stato di detenzione degli elementi di spicco della *famiglia* CAIAZZO avrebbe favorito una ripresa del controllo del territorio da parte del *gruppo* CIMMINO, antagonista dei CAIAZZO, grazie ad una forte azione del capo *clan*¹⁸⁴, nuovamente ristretto nel mese di luglio.

¹⁷⁹ OCC n. 391/15 OCC (proc. pen. n. 20071/10 RGNR), emessa il **28 agosto 2015**, dal GIP del Tribunale di Napoli per associazione per delinquere di tipo mafioso ed altro.

¹⁸⁰ Dopo un periodo di difficoltà per scissioni interne, il *gruppo* MARIANO, a partire dal 2009, anno in cui è stato scarcerato un componente di spicco della *famiglia*, ha iniziato a riorganizzarsi rinsaldando contatti con altri *gruppi* di spessore, quali i *clan* PAGNOZZI di Avellino e LO RUSSO di Miano (il capo del *gruppo* LO RUSSO e della *famiglia* MARIANO sono stati ristretti, per un periodo, nello stesso istituto di pena).

¹⁸¹ Tra **luglio e dicembre** sono stati tratti in arresto diversi membri della *famiglia* ELIA, tra cui il reggente: uno di questi è stato arrestato **26 settembre**, a Mondragone (CE), dopo essere riuscito a sfuggire all'arresto il **17 settembre** precedente, quando individuato dagli operatori di Polizia in via Pallonetto a Santa Lucia mentre prelevava dello stupefacente da un muro, era riuscito a fuggire con l'ausilio del padre che aveva rallentato l'intervento degli operatori.

¹⁸² Il **22 luglio 2015** il Tribunale di Napoli ha emesso sentenza di condanna nei confronti dei vertici del *clan*.

¹⁸³ Il **12 agosto 2015**, è stato tratto in arresto a Torvajonica, sul litorale romano, un elemento di spicco del *gruppo*, latitante dopo l'emissione dell'ordinanza n. 652/13 OCC (proc. pen. n. 17982/05 RGNR) del GIP del Tribunale di Napoli (Operazione "Margarita") del 12.10.2013. Il *gruppo* in argomento può contare sull'appoggio della *famiglia* BOSTI.

¹⁸⁴ Cfr. OCC n. 326/15 OCC (proc. pen. n. 34416/14 e n.51108/13 RGNR), del **7 luglio 2015**, GIP del Tribunale di Napoli. Il capo *clan*, sottoposto dal marzo 2012 al regime della libertà vigilata da spiare in un comune del frusinate, sulla base di false certificazioni, rilasciate da un medico di una struttura ospedaliera partenopea, attestanti la necessità di sedute fisioterapiche, era riuscito a recarsi periodicamente nel capoluogo, da dove



Nelle zone di Secondigliano, Scampia, Miano, Piscinola, Rione Berlingieri, S. Gaetano, Monterosa, San Pietro a Patierno, benché non siano stati registrati, nel semestre in argomento, scontri cruenti legati a faide, i ritrovamenti di armi ed alcuni omicidi sono indicativi del permanere di frizioni tra sodalizi locali, peraltro acuiti dalle scelte collaborative di numerosi affiliati¹⁸⁵. Tuttavia, sono al momento latitanti alcuni dei vertici di sodalizi dei di DI LAURO¹⁸⁶ e dei VANELLA-GRASSI¹⁸⁷. Quest'ultimi estendono la loro influenza anche in altre aree tramite *famiglie* alleate, come nel rione Kennedy, nel cuore di Secondigliano ed a San Pietro a Patierno, dove opera anche il *gruppo* STABILE¹⁸⁸. Significativa delle dinamiche criminali in atto in quest'area appare la misura cautelare emessa il 13 ottobre dal GIP del Tribunale di Napoli¹⁸⁹ a carico di affiliati al *gruppo* MARINO, vicino proprio ai VANELLA-GRASSI, che confermano come il quartiere delle cd. Case Celesti¹⁹⁰ continui a rappresentare un centro nevralgico dello spaccio di droga. In alcune zone di Scampia - note come "Sette palazzi", "Case dei Puffi", "Chalet Bakù" - sono attive le *famiglie* ABETE-ABBINANTE-APREA-NOTTURNO. Il *cartello* AMATO - PAGANO, scissionista del *clan* DI LAURO, da tempo spostatosi in alcuni comuni dell'area Nord di Napoli, quali Marano e Miano, starebbe attraversando una fase di rimodulazione interna, di fatto avviata con la cattura, negli anni passati, dei vecchi capi clan; fattore, quest'ultimo, che ha avuto come conseguenza l'insorgere di contrasti tra gli eredi delle due *famiglie* e la scelta collaborativa di soggetti di vertice. Tuttavia un *summit* interrotto dall'intervento delle Forze di Polizia tra esponenti dei *gruppi* VANELLA-GRASSI, AMATO-PAGANO e SIBILLO, richiamato in un'ordinanza del Tribunale di Napoli della fine di giugno, appare significativa non solo della dinamicità delle alleanze, ma anche del tentativo di dare vita ad un controllo unitario del territorio¹⁹¹. Nella stessa area settentrionale, sono attivi altri due gruppi, tra i più strutturati della zona: il *clan* LICCIARDI e il *sodalizio* LO RUSSO. Il primo gestisce, dalla storica roccaforte della Masseria Cardone, il traffico di droga, spingendosi poco oltre tali confini

avrebbe guidato in prima persona gli affari del *clan*.

¹⁸⁵ Il **19 ottobre 2015**, un pregiudicato affiliato al *clan* NOTTURNO di Scampia che aveva espresso la volontà di dissociarsi è stato malmenato e poi ferito da diversi colpi di arma da fuoco agli arti inferiori.

¹⁸⁶ Ancora latitante un figlio del capo del *clan* DI LAURO, mentre altri figli sono liberi.

¹⁸⁷ Composto dalle *famiglie* MAGNETTI-PETRICCIONE-MENNETTA-ACCURSO, controlla le piazze di spaccio di Secondigliano, dei quartieri di Scampia, San Pietro a Patierno e del comune di Casavatore. Permane il ricorso ad azioni omicidiarie per frenare ambizioni autonomiste di affiliati, come accaduto il **17 ottobre 2015** quando è stato ucciso il responsabile di una piazza di spaccio nel quartiere di Mianella e ferito il fratello.

¹⁸⁸ Il reggente è stato scarcerato a **novembre 2015** ed ha eletto il proprio domicilio in provincia di Avellino.

¹⁸⁹ OCC n. 459/15 OCC (proc. pen. n. 9036/15 RGNR).

¹⁹⁰ Storicamente regno dei MARINO e centro nevralgico dello spaccio perché poste sulla strada di accesso tra Secondigliano e Scampia. I destinatari della misura avevano organizzato una piazza di spaccio (cocaina e eroina) in uno scantinato, con turni per spacciatori e vedette, blindature metalliche per impedire irruzioni delle Forze dell'ordine.

¹⁹¹ Ordinanza n. 310/15 OCC (proc. pen. n. 16333/15 RGNR), del 23.06.2015, GIP del Tribunale di Napoli.

2° semestre

2015



per svolgere attività estorsive, in particolare in danno di imprese del settore dell'edilizia privata. Il sodalizio, forte anche delle storiche, ma sempre attuali, relazioni con i *clan* napoletani MOCCIA, MALLARDO, NUVOLETTA e POLVERINO, oltre che con i gruppi casertani, si presenta sempre attivo, nonostante i provvedimenti giudiziari di natura cautelare e ablativa da cui è stato ripetutamente colpito.

Il *clan* LO RUSSO, originario di Miano, ha mantenuto salda la sua egemonia sull'area mianese e nel quartiere Sanità (dove opera attraverso gruppi alleati), nonostante i numerosi arresti che lo hanno colpito e la scelta di collaborare con l'A.G., assunta in passato, da uno dei capi *clan*, ma non condivisa da altri familiari. Attualmente appaiono ricomposti i contrasti interni generati proprio dalla citata collaborazione¹⁹².

Area Orientale – quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra

Nella periferia est si avverte uno stato di tensione in atto tra gruppi criminali che si contendono la supremazia nei diversi quartieri, anche attraverso azioni dimostrative (esplosioni di colpi di arma da fuoco nelle strade e contro beni di pertinenza di affiliati a *clan* rivali, omicidi consumati e tentati). Gli arresti che hanno colpito le strutture militari dei singoli *clan*, rendendoli più vulnerabili rispetto a sodalizi rivali, non sembrano, tuttavia, averne incrinato le ambizioni di controllo delle attività illecite, perseguite con un sempre maggiore ricorso ad azioni violente.

Il traffico e la vendita di sostanze stupefacenti continuano a rappresentare la causa principale degli scontri e, anche in questa area, il numero di armi e munizioni sequestrate comprova la capacità aggressiva dei diversi sodalizi. Nel quartiere di San Giovanni a Teduccio permane il *clan* MAZZARELLA, benché il *gruppo* sia stato oggetto di numerosi provvedimenti giudiziari¹⁹³. Da tempo contrapposte ai MAZZARELLA sono le *famiglie* REALE, FORMICOLA e RINALDI, quest'ultimi in costante contrapposizione con quella dei D'AMICO, cd. dei Fraulella di Ponticelli, alleata dei MAZZARELLA.

Il capo del *clan* RINALDI, resosi promotore dell'alleanza con il *gruppo* SIBILLO della zona del centro, arrestato a giugno nell'ambito dell'indagine che ha colpito gli alleati *sodalizi* di Forcella, è stato scarcerato nel mese di ottobre. Qualche tempo dopo la sua scarcerazione, il 2 dicembre, si è sviluppato un incendio doloso in un pub di cui è titolare la nipote, mentre l'11 luglio erano stati esplosi diversi colpi d'arma da fuoco nei pressi della sua abitazione, situata nel Rione Villa. Tali episodi potrebbero essere riconducibili ai contrasti, mai sopiti, tra i RINALDI e la *famiglia* D'AMICO, cd. dei Fraulella di Ponticelli, quest'ultima alleata dei MAZZARELLA.

¹⁹² La scarcerazione, nel mese di agosto 2015, di uno dei capostipite della *famiglia* LO RUSSO, dopo 12 anni di detenzione, rappresenta un ulteriore punto di consolidamento del *clan*.

¹⁹³ Nel mese di ottobre 2015 è stato arrestato un pregiudicato considerato il reggente del *clan*. La natura delle prevalenti attività illecite del *sodalizio* (traffico di stupefacenti, contrabbando, contraffazione, riciclaggio) ne determina la proiezione fuori regione ed all'estero. La Spagna rappresenta uno dei più importanti Paesi in cui si proiettano gli interessi illeciti del *clan*, come conferma la già menzionata indagine "Sun Ray". (OCC n. 325/15 OCC, proc. pen. nr. 53872/08 RGNR) relativa ad un traffico di stupefacenti importati in Italia dalla penisola iberica.



Nel quartiere Ponticelli si conferma la presenza del *gruppo* DE MICCO, *alias* dei “Bodi”, originariamente referente in zona del *clan* CUCCARO di Barra, dal quale ha poi acquistato una progressiva autonomia¹⁹⁴. L'aggregazione criminale avversaria, il *clan* D'AMICO del rione Conocal, è stato fortemente destabilizzato dagli arresti e dalla migrazione di alcuni spacciatori nel *gruppo* DE MICCO¹⁹⁵.

L'omicidio della sorella del capo del *sodalizio* D'AMICO, reggente del *clan*, uccisa nel mese di ottobre, ha assunto un valore strategico per i DE MICCO, che hanno dimostrato così la propria forza rispetto alla fazione avversaria, ristabilendo gli equilibri sul territorio.

A Barra e nel rione Lotto Zero di Ponticelli, si registra un progressivo ridimensionamento del *clan* CUCCARO che, nonostante sia stato depotenziato dagli arresti dei suoi elementi apicali¹⁹⁶ e di un gran numero di affiliati, mantiene inalterate le proiezioni nei territori di **Massa di Somma**, **Cercola** e **San Sebastiano**. Segnali di ripresa pervengono dal *clan* APREA, favorito proprio dagli arresti subiti dal *gruppo* CUCCARO, mentre è in atto una graduale dissoluzione delle *famiglie* ALBERTO – GUARINO – CELESTE.

Area Occidentale - quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano

Nell'area non sembrano arrestarsi episodi violenti con esplosioni di colpi d'arma da fuoco contro esercizi commerciali e private abitazioni¹⁹⁷, indicativi di uno stato di fibrillazione da riconnettere innanzitutto al controllo delle piazze di spaccio.

Tuttavia, la necessità di allentare la pressione delle Forze dell'Ordine sembra aver fatto registrare, nell'ultimo periodo, un'apparente sospensione delle situazioni di contrasto.

¹⁹⁴ Il *clan* è connotato da una forte capacità di reclutamento di affiliati che ne consente una continua rigenerazione. Attività illecita prevalente è la gestione del mercato degli stupefacenti, sia per vendita al dettaglio sia per l'approvvigionamento imposto alle *piazze di spaccio* in regime di monopolio e la conseguente percezione dai titolari di ciascuna piazza di una quota dei profitti.

¹⁹⁵ Un contributo importante nella ricostruzione degli scenari criminali di Ponticelli è stato fornito da un collaboratore di giustizia, affiliato al *gruppo* D'AMICO, tratto in arresto il 30 giugno in esecuzione della citata ordinanza nr. 310/15 OCC (proc. pen. nr. 16333/15 RGNR), del 23.06.2015. Questi, resosi autore, nel mese di febbraio 2015, dell'omicidio di un pregiudicato legato al *sodalizio* cd. della VINELLA-GRASSI, al quale non aveva pagato una partita di droga, nel timore di essere ucciso dal *clan* di appartenenza della vittima, ha intrapreso la via della collaborazione.

¹⁹⁶ Nel mese di giugno e di **ottobre 2015** sono stati tratti in arresto due fratelli CUCCARO, a Barra e a Cisterna di Latina.

¹⁹⁷ Nel corso di una di queste azioni, l'**8 settembre 2015**, a Soccavo, sono stati esplosi colpi di kalashnikov contro le finestre di un appartamento che ospita un'associazione di volontariato per assistenza ai disabili.

